

## La pagina dei seminaristi

In questo mese, la « Settimana delle Vocazioni » è stata il centro d'attrazione dei seminaristi, e non soltanto di loro.

Svoltasi dal 28 aprile al 5 maggio, l'abbiamo aperta, celebrando anche noi, insieme con tutta la Chiesa, la quinta Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni sacerdotali, che ricorreva appunto il 28, e l'abbiamo, poi, contrassegnata, nei giorni successivi, con una serie di iniziative religiose, culturali e artistiche.

Le prime, nel campo vocazionale, sono essenziali. Infatti la vocazione sacerdotale non è tanto il frutto d'una conquista, quanto piuttosto un dono che viene dall'alto. Per questo bisogna pregare per impetrarlo.

E noi abbiamo pregato: c'è stata un'ora biblica vocazionale, in cui si alternavano letture scritturistiche, canti e preghiere; c'è stata un'ora di adorazione eucaristica incentrata sulle Vocazioni. Venerdì, 3 maggio, abbiamo celebrato la « S. Messa per ottenere vocazioni ecclesiastiche ». E le comunioni furono numerose. Per sabato, 4 maggio, era in programma, invece, il rosario commentato nei suoi misteri in rapporto alla vocazione sacerdotale.

Dunque abbiamo pregato pubblicamente. Ma c'è stata anche la preghiera privata, fervorosa, convinta, se è vero che in quella « settimana » abbiamo visto vari volti di ragazzi apparire, inconsuetamente, in cappella, proprio nelle ore di ricreazione.

Accanto alle iniziative religiose, quelle culturali e artistiche.

C'è stata perciò la « giornata della scuola », che ha avuto lo scopo di illustrare, nelle singole classi della Media, durante le ore di religione, la figura del Sacerdote. È seguita poi la « giornata del cinema ». Abbiamo proiettato un artistico film a colori, intitolato « La mano sinistra di Dio ». Il protagonista è un aviatore americano che, alcuni decenni fa, costretto ad atterrare in Cina, per avarie al motore, tenta di salvarsi, indossando la veste di un missionario, ucciso da una banda cinese. Nel paese in cui arriva, mancando da tempo il missionario, è considerato come il legittimo successore ed egli è costretto a fare buon viso a cattivo gioco, tanto che s'innamora della vita sacerdotale e decide, dopo aver informato il Vescovo missionario sulla vicenda, di chiedergli perdono e di impetrare la grazia di compiere gli studi ecclesiastici.

C'è stata, poi, la giornata del teatro.

I seminaristi si prepararono con diligenza e passione, sacrificando anche parecchie ricreazioni per le prove. Il frutto di questo lavoro serio e metodico fu una bell'ora di recitazione e di canti. Il primo dei due bozzetti in programma delineava il primo deciso manifestarsi della vocazione di Mons. Enrico

Verins, vescovo e apostolo della Papuasiasia. Interessante il dialogo tra il maestro di scuola, che vuol provare la vocazione del piccolo Enrico e quest'ultimo, che, davanti ai compagni, proclama a chiare lettere la volontà di diventare sacerdote e missionario, ribattendo a uno a uno gli argomenti del maestro.

— Ma, se diventerai missionario, andrai incontro a gravi pericoli — dice il maestro.

— Non c'è rosa senza spine — risponde il coraggioso scolaro.

Ma passiamo al secondo bozzetto: « La vita eroica di P. Damiano de Veuster »: il famoso missionario dell'isola dei lebbrosi: Molokai. Nel suo slancio generoso anche egli contrae il terribile male, e i lebbrosi, conquistati dalla sua immensa carità, seguono ammirati e sgomenti i progressi implacabili della malattia.

— Un dito...  
— Una mano, poi l'altra...  
— Gli occhi...  
— Il naso...  
— La bocca...  
— Le labbra...  
— Un mattino non si alzò.  
— E la sera...  
— Fu la fine.

Allora si solleva e si difonde la voce grave d'un coro in sordina: « Nessuno ha maggiore carità di colui che dà la sua vita per coloro che ama ».

### Ci sono venuti incontro

Borsa di studio « In ringraziamento », a cura Sig.ra Azzi Lina: L. 60.000 (completa); Borsa di studio a cura fam. Bottino L. 6.000 (L. 35.000); Borsa di studio « P. Cesare Tagliarferro »: L. 15.000 (un caro parroco) (L. 40.000); Sig.ra Lina Porro, come tante altre volte, anche questa: L. 5.000; Sig. Novelli Luigi: sempre generoso: L. 5.000; Sig. Bacchio Giovanni: uova pasquali per tutti i seminaristi. Come erano buone!

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio 23 - 00153 Roma  
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo III - Tipografia Città Nuova - Grottaferrata (Roma)

# COLLEGIO TREVISIO

Diretto dai PP. Somaschi  
CASALE MONFERRATO



Vita

Somaschi

Anno X - n. 6

GIUGNO 1968

## E' accaduto al Trevisio...

### LA FESTA DELLA MAMMA

Nel pomeriggio del giorno 8 Maggio si è celebrata al Trevisio la festa della Mamma. Molte le mamme intervenute e tutti graziosi i numeri in cui si sono esibiti gli alunni per manifestare alle loro mamme il loro affetto riconoscente. I piccoli delle Elementari, sotto la guida della loro Insegnante Sig.na Maestra Marisa Demichelis, hanno espresso il loro affetto con scenette e canti; Sandro Amisano al piano ha dato un bel saggio della sua preparazione musicale. I migliori temi sono stati letti da Scagliotti Gian Franco, Patrucco Sergio, Botalla Paolo: brevi composizioni in cui gli autori hanno rivelato venature di tenero affetto. La poesia « La voce », di G. Pascoli, è stata interpretata con ottima recitazione da Savino Marangoni, Pier Giorgio Novelli e Walter Bergamin. Applauditissimi i canti: il coro delle Mamme e « Casa bianca » eseguiti sotto l'ottima guida del P. Ministro. Molto gustata la composizione musicale del P. Bergese « Mamma ».

Il complesso CK4 si è pure esibito con alcune canzoni, come sempre molto gustate ed applaudite.

Nei giorni 3-7 Maggio abbiamo avuto fra noi il Rev.mo P. Generale per la visita alla Casa. Si è incontrato con tutti: alunni, professori, Padri. Il primo incontro con Lui lo abbiamo avuto, a breve distanza dal suo arrivo per la S. Messa comunitaria del Primo Venerdì del mese.

Egli durante il Suo soggiorno al Trevisio ha visitato i locali, le aule e si è interessato molto da vicino alla nostra vita. E' ripartito dopo aver espresso la Sua soddisfazione per il lavoro che si svolge al Trevisio.

Visita  
del  
P. Generale

Alle 7 di giovedì 9 maggio si partì per la gita.

Nei giorni precedenti si era sentita qualche lamentela: « Non si va all'estero: non sarà una bella gita! ». E invece è stata bellissima. I ragazzi hanno forse capito perché tanti stranieri fanno migliaia di chilometri per visitare l'Italia. Però di chilometri ne abbiamo macinati anche noi: quasi 800! Le fermate più interessanti sono state: Genova, Rapallo, Pisa, Pescia (dove abbiamo pernottato), Collodi, Firenze, Bologna.

Meinardi e altri dicono di non ricordare con precisione il numero dei gradini della torre di Palazzo Vecchio, della torre di Pisa e della torre degli Asinelli (qualcuno ci si trovava a suo agio!), ma li riconteranno ancora in altra occasione.

### GITA SCOLASTICA



Firenze: 10 maggio

1968 - ANNO DELLA FEDE  
(Considerazioni)

## FEDE: risposta dell'uomo al suo Dio

Si pensa comunemente che la fede consiste nel credere un elenco di verità religiose: l'esistenza di Dio, la Trinità, la venuta di Gesù, la vita oltre la morte. La fede è anche questo, senza dubbio, ma è insieme molto di più. E' un atteggiamento complesso, ricco, proprio come ricco e complesso è il dono di Dio. La fede è la risposta dell'uomo — una risposta totale, definitiva, senza pentimenti — alla rivelazione di Dio.

Dio ha deciso di uscire dal suo mistero e inserirsi nella nostra storia e parlarci.

Ci ha comunicato delle verità, e fra queste vi sono i « misteri », verità superiori alla nostra influenza. L'uomo deve accogliere quelle verità, crederle vere fidandosi della parola di Dio. E' un doveroso ossequio a Dio del nostro intelletto.

Del resto l'accoglienza di tali verità — anche dei misteri — non è semplicemente obbedienza: è un vantaggio, un arricchimento, perché quelle verità — tutte — sono una risposta a problemi profondi che agitano il cuore dell'uomo.

E' questo il primo aspetto della fede.

Ma la rivelazione di Dio non consiste solo nel proporre delle verità: propone all'uomo ideali, norme e promesse al di là di ogni possibilità umana: vuole che l'uomo corra un'avventura nuova. Perciò la risposta dell'uomo — la fede, appunto — non può limitarsi a un « credere vere alcune cose », ma deve tradursi in decisione, in scelta: l'uomo deve fare ciò che Dio vuole unicamente fiducioso nella sua parola: parola che dà la possibilità di compiere ciò che esige e dà la capacità di realizzare ciò che promette. « Alzati e cammina... », disse Gesù a un paralitico. E quell'uomo, fiducioso nella parola di Cristo che gli rivolgeva un comando « impossibile », si alzò e camminò.

E' questo il secondo aspetto della fede.

Le cose che Dio rivela all'uomo non sono delle cose qualunque. Sono le intime realtà della sua vita, sono i « segreti di Dio ». Metterci al corrente di esse è perciò, da parte di Dio, un gesto di amicizia. « Non più servi ma amici, perché vi ho raccontato le cose del Padre mio » (Vangelo di Giovanni).

La risposta dell'uomo deve dunque colorarsi di gioia e gratitudine. La fede del cristiano è gioiosa.

Non solo: Dio non si limita a raccontarci le sue cose, ma ci chiama a dividerle, ce le dona. Non più servi, e neppure solo amici: figli ed eredi. La risposta dell'uomo allora non è più solo credere vere certe verità, neppure una semplice fiducia, e neppure una gioiosa gratitudine, ma — oltre a tutto ciò — accoglienza del dono di Dio — cioè della sua vita —, è disponibilità e apertura senza limiti.

La fede è tutto questo.

d. b. m.

## MAGENTA

24 Marzo. Il gruppo dei Teologi lascia lo Studentato per gli Esercizi Spirituali. La « Villa Fonteviva » a Luino, in provincia di Varese, sulla riva orientale dell'incantevole Lago Maggiore, si presta allo scopo. Situata in una stupenda e ridente posizione panoramica, offre una suggestiva sosta che permette riposo alle energie fisiche e gioia all'anima. « I giorni della grazia » trascorrono veloci e pregni di meditazione e di preghiera, grazie alle profonde conferenze di Mons. Giulio Oggioni e anche alla vivacità del predicatore Don Virginio, ricco di esperienza e di dinamicità.

Così in questo clima di sincera amicizia, e con il capitale di grazia accumulato si è pronti per le sacre ordinazioni.

30 Marzo, Sabato Sitientes. Davanti alla Chiesa di S. Bernardino a Milano verso le sette del mattino un insolito

## Giornate sacerdotali

movimento. Tra poco avrà inizio la sacra funzione del conferimento degli Ordini. Tra notevole afflusso di parenti e di confratelli, in un clima saturo di devozione e di silenziosa meditazione, si avvicinano all'altare del Signore i chiamati. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Ferdinando Maggioni, Ausiliare della diocesi milanese, conferisce gli ordini minori dell'Esorcistato e dell'Accolitato ai Chh. Bertolotti Angelo e Ferrando Giovanni. E' la volta dei Suddiaconi. Si avvicinano così davanti al Vescovo i Chh. Cristofano Domenico, Barrera Pietro, Luppi Bruno, Lorenzon Giorgio, Redaelli Pietro, Ghu Giacomo. E' giunto ora il momento più solenne, il momento dell'ordinazione dei

Magenta 31 Marzo: Prime Messe concelebrate



Roma 3 Marzo: La Comunità con il Vescovo Mons. Angrisani attorno al P. Buzzi

diaconi Don Baldo Luigi, Introzzi Arcangelo, Navarrete Rigoberto, Raphael Romero. Tra la viva commozione dei presenti, hanno concelebrato con Sua Ecc. Rev.ma la loro prima S. Messa. A pochi istanti dall'unzione del Sacro Crisma, le loro mani ancora fragranti elevano a Dio con le offerte, le preghiere, i desideri e i sacrifici degli astanti. Sacerdoti in eterno! Ecco il motivo continuo che ripetutamente veniva espresso e sottolineato dai canti eseguiti. Riuscitissima la funzione. A ciò ha contribuito anche il raccoglimento della Chiesa, la devozione dei fedeli e la semplicità delle cerimonie.

31 Marzo, Domenica di Passione. Ore 10,30. Celebrazione della prima S. Messa dei Padri Novelli concelebrata con la partecipazione del Rev.mo Padre Generale, nell'accogliente cappella dello Studentato, alla gradita presenza di numerosi convenuti, di confratelli venuti dalle varie case dell'Or-

dine e dei Superiori Maggiori. Una viva commozione regna nell'animo dei presenti mentre si svolge il sacro rito e la cantoria eseguisce pezzi di repertorio. Il punto culminante si ha all'omelia allorché il Padre Rev.mo illustra ai fedeli l'importanza del sacerdozio, realtà che configura a Cristo, che rende partecipi della potestà degli Apostoli con la sua funzione a servizio dei fratelli. Rievoca pure i sacrifici che tutti i candidati al sacerdozio devono compiere e in specie quelli a cui si sono sobbarcati i Padri Novelli nel loro tirocinio di formazione. Infine formula voti augurali per un loro fecondo apostolato nella Chiesa di Dio e tra i giovani. Terminata la S. Messa, festevole accoglienza ai neo-sacerdoti.

Per il lieto avvenimento, specie da parte di coloro che non sono potuti intervenire, molte le adesioni. Fra le tante quella dell'insigne benefattrice

Ines Rocca, alla cui assenza suppliva la sua preghiera. Si può dire che tutte le case dell'Ordine erano spiritualmente unite alla gioia comune. Gli scout di Ponzate hanno riservato una gradita sorpresa irrompendo all'improvviso nel refettorio e conferendo, con la loro presenza, una nota di simpatia e di vivacità.

E' inutile dire il tono gioioso che ha caratterizzato la giornata. Essa ha lasciato scolpito nella mente indelebili ricordi di santi avvenimenti e in tutto lo Studentato uno stimolo a proseguire con rinnovato entusiasmo sulla via dell'Altare.

## La chiamata

« Egli ci ha eletti in Lui prima della creazione del mondo, affinché fossimo santi e immacolati davanti a Lui nella carità » (Ef. 1, 4-6).

Non c'è vicenda umana che si svolga « a caso ». Ogni uomo, nella sua realtà concreta, è un frutto dell'amore eterno di Dio che lo ha eletto.

Il nostro Dio è un Dio che chiama. E' il Dio che ha chiamato Abramo, Mosè, Giacomo: il Dio che chiama gli uomini alla esistenza, il Dio che chiama tutti coloro che vuol salvare.

Ogni chiamata si inserisce nel suo piano di salvezza ed ha come fine l'arricchimento della comunità ecclesiale: è espressione di carismi diversi e manifestazione nuova dello Spirito unico che anima la Chiesa.

Non possiamo parlare di vocazione al Sacerdozio, senza ricordare che il Sacerdote ha il compito di adunare, nutrire, accrescere la comunità di

coloro che per mezzo del Battesimo sono stati eletti in Cristo perché siano santi e immacolati nella carità.

La sua presenza è motivata dal fatto che c'è un Popolo da formare, da porre in ascolto di Dio che chiama in modo diverso...

« Il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana ». (Decr. sulla Formazione Sacerdotale, n. 2).

E' un dono che tutta la comunità deve chiedere. E' un problema che deve essere risolto da una intera comunità cosciente, che si fa promotrice di preghiera perché il Signore mandi operai nella sua messe. Non si lascerà nulla di intentato perché un così grande dono di Dio possa apparire, svilupparsi e riversarsi su tutti gli uomini ansiosi di Dio.

ROMA

4 Marzo. Il P. Corrado Buzzi consacrato Sacerdote il giorno precedente da S. Ecc. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, ha celebrato, alla presenza di tutta la sua Famiglia, Papà, Mamma e i numerosi fratelli e rispettive Famiglie la sua Prima Messa.

21 Aprile. Roma Monte Mario. P. Corrado Buzzi ha celebrato la S. Messa nella cappella di Monte Mario presso la quale per sei anni ha prestato la sua opera di catechista fra i piccoli che abitano nelle vicinanze.

## LA PAGINA DEGLI EX-ALUNNI

● (Dal Discorso di S.S. Paolo VI ai professori ed agli alunni del Collegio «C. Arici» di Brescia - «L'Osservatore Romano» - 22 Marzo 1968)

Comprendiamo quanto sia arduo e delicato oggi il compito di gestire una Scuola non statale e confessionale, ma siamo convinti che la causa meriti d'essere servita con perseverante dedizione, non già in emulazione, e tanto meno in contrasto, ma in concomitanza con la Scuola statale, per le ragioni che tuttora ne giustificano l'esistenza e ne reclamano lo sviluppo ed il progresso, a beneficio innanzitutto della libertà d'insegnamento, libertà che dovrebbe essere tutelata e promossa in una società, che si proclama moderna e democratica.

Il concetto che fa della Scuola una missione ideale, degna d'essere intrapresa come uno dei più alti scopi della vocazione personale, non che dell'umana civiltà, trova la sua realizzazione più manifesta nella libera iniziativa scolastica dei cittadini che esprimono in essa, più direttamente e più pienamente, il loro pensiero verso ciò che essi hanno di più caro, i loro figli; ed imprimono ad essa la fisionomia spirituale loro propria. Il diritto-dovere della Famiglia all'educazione è più fedelmente rispecchiato nella Scuola libera e privata (sebbene essa pur si uniformi alla legge dello Stato e adempia una pubblica funzione); l'ambiente vi è più omogeneo; e l'arte, fra tutte le più nobili, di educare le giovani generazioni, fonda la sua bellezza e la sua efficacia sulla chiarezza e sull'univocità di principi veri, fermi e coerenti, che solo la Scuola libera e confessionale può professare, garantendo unità di sapere nell'insegnamento e unità di vita nell'educazione.

Noi confidiamo che primi a comprendere l'eccellenza d'una tale Scuola, quale quella del Collegio Arici vuol essere, siano gli Alunni che hanno la fortuna di frequentarla.

Sì, figli carissimi, abbiate grande stima e grande fiducia nella vostra Scuola, non

solo per i suoi pregi didattici e per le cure educative che essa vi prodiga, ma per due motivi, ben diversi l'uno dall'altro, ma entrambi assai importanti, e tali che anche voi stessi ne comprendiate il valore.

Il primo motivo della vostra stima e della vostra fiducia è dato dal fatto che voi, voi stessi siete invitati e stimolati ad essere a voi medesimi maestri e educatori: la collaborazione personale e l'iniziativa originale degli Alunni come sapete, sono oggi reclamate dappertutto dal progresso metodo scolastico, e lo sono tanto più in una Scuola come la vostra, in cui alle lezioni circa le varie materie è sempre aggiunta quella morale, del dovere, e non per solo argomento di profana saggezza, ma altresì per grave e insieme dolcissima ragione spirituale e religiosa. Studiare, voi lo sapete, significa cercare ed amare; e nessuna cosa più c'invita e più ci aiuta a studiare che la verità e l'amore nei loro gradi supremi; la verità della Fede e l'amore di Dio.

L'altro motivo deriva dalla qualifica « cattolica », che illustra la vostra Scuola. Comprendete il significato ed il valore d'un tale titolo, non sempre da tutti apprezzato, titolo che spalanca le finestre della vostra Scuola sulla Chiesa, sul mondo, e vi educa a pensare, ad agire in funzione dell'intera umanità. Non una Scuola chiusa, un « ghetto », come oggi si dice, è una Scuola cattolica, ma un'aula aperta al soffio universale dei grandi problemi, dei grandi ideali, delle grandi cause. Se qualche cosa voi sapete del Concilio ecumenico, che la Chiesa cattolica ha celebrato in questi ultimi anni, voi potete comprendere come una vocazione alle più alte idealità di pensiero e di azione palpiti in una Scuola cattolica, come la vostra. Noi vi auguriamo che voi ne sentiate il fascino e la forza, per il raggiungimento della vostra statura di uomini veri, completi, moderni, per l'onore del vostro Collegio, per la fedeltà alle migliori tradizioni bresciane, per il bene del vostro Paese e per la gioia di quella Chiesa, che cattolici sinceri e forti vi vuole, e che per mano Nostra con immenso affetto tutti vi benedice.

## NON VOLLE OBBEDIRE AL COMANDO DI UCCIDERE

Il regista Max Reinhard sta per realizzare un film che illustra un episodio luminosissimo dell'aprile 1945 - Un prete preso come ostaggio fu massacrato con un soldato tedesco che si è rifiutato di fucilarlo. Ora riposano insieme nel piccolo cimitero di montagna

Il cinema sta per farci un prezioso regalo: ci dona il ricordo di un soldato tedesco e di un prete italiano morti **insieme** nella testimonianza del Vangelo d'amore, in un episodio che illumina i terti giorni della guerra.



D. Domenico Mercante di Giazza

Don Domenico Mercante è l'ancor giovane prete, preso come ostaggio da una colonna di tedeschi in fuga nelle montagne del Veronese. Per i suoi parrocchiani — che lo amavano per il suo coraggioso prodigarsi di fronte alle autorità germaniche — era sparito la mattina del 27 aprile 1945. Per la storia è una presenza che giganteggia accanto a quella di un soldato tedesco fucilato la sera stessa con lui, finito dai suoi camerati per essersi rifiutato di ammazzare l'ostaggio che ormai era diventato un imbarazzo fastidioso.

Furono trovati, a passo Cerè, da un camionista, che, scorte le povere salme due giorni dopo il massacro, tentando di identificare il tedesco — Don Domenico era notissimo nella zona — non poté trovarne la «piastrina» personale, ma da un rosario e da un crocifisso infilati nella camicia ebbe la spiegazione del « mistero », convalidata da alcune testimonianze a poco a poco affiorate, quando ritornò nel paese la calma.

Un tedesco e un italiano, un sacerdote ed un laico, due fratelli in Cristo, uniti nell'obbedienza alla legge dell'amore, sacrificati l'uno per l'altro e **insieme** per tutti gli uomini.

La fatica del regista tedesco Max Reinhardt nel ricostruire l'episodio è un contributo alla ricerca di quella storia che in pagine ignote contiene la speranza dell'umanità.

L. M.



## NETTA

osservatorio

Bisogna vegliare e combattere sempre. Quando si è più stanchi e assonnati, è l'ora di combattere di più, perché la trincea è in pericolo. Di Papa Giovanni XXIII si è voluto creare una leggenda politica e artefatta, e chi gli fu più vicino ebbe il torto di contraffarne, a volte, la figura e il messaggio. Se ne sta introducendo la causa, e iniziando il processo per la beatificazione, a Bergamo, nel tribunale ecclesiastico di primo esame. I fratelli di Papa Roncalli hanno detto un particolare che da solo, in dialetto bergamasco, definisce meglio la santità di Giovanni XXIII, che non panegirici o conferenze a rotazione. Era vicina l'agonia e il Papa ha esclamato: « Tirés de banda che scondì el Crocefiss » (Tiratevi da parte, perché mi togliete la vista del Crocefisso!). E' stato l'annunciatore della carità perché è stato lo esperto del sacrificio: non ha creato un cristianesimo (né ispirato un Concilio) da mondani faciloni e goderecci, a scapito dell'ortodossia nella fede e nella severità nella vir-

tù, ma ha glorificato la Croce, e ha mostrato al mondo che cosa costa la redenzione. Non il Papa di coloro che mollano, o cercano di evadere dalla tremenda serietà del Calvario, ma il Papa che consola i sofferenti « col Crocefisso »! Tutto il resto (se nasconde il Crocefisso!) si tiri da parte!

## EREDITÀ

In maniera commovente lo ha detto, in una grande assemblea, la vedova di Martin Luther King. Ella ha chiesto a tutti i suoi di seguire la stessa strada di King, perché « il suo spirito non muoia ». Il pensiero è sublime, è di quelli che illuminano la storia. Si sa, infatti, che l'anima non muore e il corpo risorgerà, cosicché ogni creatura umana vivrà eternamente secondo l'integrità della sua persona: ma lo « spirito » è qualche cosa di più dell'anima, perché ne è l'espressione vitale, la linea di pensiero fedele e la forza di sacrificio che vien lasciata in eredità. Martin Luther King lascia sulla terra e scava, nell'orientamento sociale, la linea di cui ha vissuto e per la quale è morto: la sua eredità è una semente spirituale che deve trasmettersi al popolo, con quella fecondità che garantisce la crescita e la continuità di generazione in generazione. Non è la razza, non è la cultura, ma la passione nel senso più alto e profondo del termine. Lo Spirito di Dio regola la storia attraverso « lo spirito » dell'uomo che ha fede e speranza e carità: e la moglie di King, raccomandando agli americani di non lasciar perire lo spirito del marito che le è stato ucciso, non ha chiesto una vendetta, ma un'offerta e una vocazione.

## notiziario minimo



**CORBETTA. ISTITUTO S. GIROLAMO. Pubblicazione.** A cura dei Padri è stata curata in 5.000 esemplari la vita di S. Girolamo Emiliani giovane e che reca il titolo « Eroe del Piave ». E' una rapidissima biografia ad intonazione fumettistica e quindi adatta a ragazzi. Anche agli adulti non dispiacerà. Per copie rivolgersi ai Padri di Corbetta (Milano)

**ASSOCIAZIONI EX-ALUNNI.** Nei mesi di aprile e maggio si sono svolte le Assemblee ordinarie delle varie Associazioni ex-Alunni dei nostri Istituti italiani. Attendiamo notizie particolareggiate per loro pubblicazione su VITA che è l'organo di stampa provvisorio della Federazione Nazionale degli Ex-alunni delle nostre scuole in Italia.

**ROMA. Curia Generale.** Una notizia che, pensiamo, farà piacere anche a tutti i nostri Amici ed in particolare agli Aggregati all'Ordine. Ci riferiamo all'avvenimento che ha segnato una tappa forse decisiva per la vita e lo sviluppo del nostro Istituto nella Chiesa di Dio: la pubblicazione, ad opera della Tipografia Emiliani di Rapallo, delle nuove Costituzioni e Regole, in conformità alle recentissime disposizioni della Santa Sede ed in accoglimento, filiale e convinto, delle direttive del Concilio Vaticano Secondo.

Esse formeranno oggetto di rinnovato studio ed attenzione da parte di tutti i Religiosi durante il periodo di esperimento che ha due fasi, la prima fino al Capitolo Generale ordinario del 1969 e la seconda al Capitolo Generale ordinario del 1975, anno in cui andranno in vigore assoluto, dopo la approvazione della Sede Apostolica.



**MANCHESTER N. H. in USA. Vestizione religiosa.** Il giorno 14 marzo ha ricevuto l'abito di S. Girolamo ed iniziato il Noviziato, il primo Fratello degli Stati Uniti Fr. Albert Jambard. Nella foto lo si vede rivestito accanto al P. Provinciale P. Carlo Pellegrini e due chierici nostri che studiano presso il College S. Anselmo di Manchester.

**ROMA. S. ALESSIO. Festa annua di S. Girolamo.** Il giorno 8 febbraio, con l'intervento di Aggregati ed Amici, è stato festeggiato il nostro Santo Fondatore. Il P. Generale ha benedetto i lavori di restauro compiuti nella Cappella del Santo per ricordare il secondo centenario della sua Canonizzazione.

Nel salone dell'Istituto i convenuti hanno potuto assistere ad alcuni episodi della vita del Santo (venuta a Calozio e ripulsa del Mazzoleni, Sua Morte gloriosa e miracolo susseguente) presentati da un complesso di attori



tutti formati dai membri di una stessa famiglia (registra il papà), quella dell'amico sig. Cefali Renato. Otto dei suoi dodici figli e figlie hanno brillantemente dato vita agli episodi soprari-feriti. Le foto riproducono alcuni momenti più significativi.

**Roma - S. Alessio**  
Le due foto rappresentano (a sinistra) l'arrivo di San Girolamo a Calozio e il notaio Mazzoleni; (a destra) la morte del Santo nella notte del 8 febbraio 1537.





#### COMO - SS. CROCIFISSO.

Il giorno 14 maggio è morto alla età di 81 anno il P. Andrea Cladera che attese con tanto zelo al ministero della Confessione nel noto Santuario.

#### RAPALLO - IST. EMILIANI.

Nelle foto presentiamo altre immagini della benedizione delle nuove macchine che hanno arricchito il già notevole patrimonio della nostra tipografia ed hanno, soprattutto con la macchina per stampa in offset, e tutti gli annessi e connessi, aperte una via più ricca ed ampia ai giovani orfani apprendisti. Nulla si lascia di intentato per dare uno sviluppo adeguato e conforme ai tempi da parte di questa gloriosa istituzione rapallese.

Le due foto rappresentano i due momenti della benedizione delle macchine e il P. Generale che, compiaciuto, rivolge la sua parola ai presenti.

**ESTATE:** Tempo di mare, di monti e di vacanze. Vi mostriamo una bella foto del nostro Col'egio Emiliani di Nervi in controluce.

## Un aspetto poco conosciuto del nostro Santo: San Girolamo Infermiere

S. Girolamo raccogliendo bambini orfani si trovò a dover risolvere uno dei problemi più ardui del secolo XVI, non solo come problema religioso e morale, ma anche assistenziale e — per dirla in termine moderno — igienico.

S. Girolamo creò — e forse il primo nella storia — come affermano F. Cirenei e C.A. Ferretti in « L'igiene scolastica in Italia. Primordi e Precursori », Rapallo, Emiliani 1965, un reparto di infermeria in ogni sua istituzione.

Ne abbiamo la testimonianza ineccepibile nella prima delle sue sei lettere rimasteci. Vale la pena di citare letteralmente il passo che ci interessa, con i suoi dialettismi. Annunciando l'arrivo di un certo Basilio, un infermiere, raccomanda al destinatario della lettera quanto segue:

**« Fattelo servire, 'cioché alla sua venuta sia presto apparecchià l'Infermieri et tutti l'unguenti et pezze, fili, stoppe, guccia, fil etc. Et non lasciate omettere cosa alcuna, acciò l'abbia el merito; ma, se li potete fare qualche carità all'improvviso, ol Signore**

**vel mostri. Et avisatelo che se io trovarò dove mi trovo qualche bella cura-ghe la manderò a posta, se dovesse ben cavarla fuori da qualche Ospedal; et così vedrete crescere l'honor di Dio del Ospedal e del Basilo ».**

In questo passo c'è anche da rilevare che il Santo aveva anche premura di rifornire le sue infermerie di medicinali specifici, prelevandoli dovunque potesse trovarli lungo i suoi viaggi apostolici.

\* \* \*

Ancor più interessante è un passo della seconda lettera. Qui S. Girolamo prescrive anche la maniera di trattare gli orfanelli infermi. Ecco il testo preciso:

**« L'Infermier che l'abbia carità et guardia all'infermi et che se habbia a uzar qualche bon governo all'infermi per li primi di. Como passa li primi di, mandarli a pezorando (cioè se peggiorassero); et haver anche cura delli sani, ché non facciano desordini et amalarse, se ben questo non è sta' mai usato darsi cargo all'Infermieri ».**

Come si vede, la norma è quanto mai moderna: in caso di malattia persistente, il bambino ammalato doveva essere avviato ad un ospedale — nel caso presente a Bergamo — per una cura completa.

\* \* \*

Ma il Santo badava anche a prevenire le malattie. Perciò in questa medesima lettera raccomandava all'addetto al vitto degli orfani: **« non faccia golosi li putti, né lasciar patir; e faccia buon consulto al modo del pezzo del pan. »** Le ultime parole significano semplicemente: pensi con giusto criterio alla quantità di pane da distribuire.



Altra norma di prevenzione nelle malattie è l'ordine perentorio in questa medesima lettera: « **tener netta la casa** »!

Ma più che queste testimonianze, così sobrie, la premura del Santo per l'igiene nelle sue istituzioni, è confermata dalla sua opera personale, opera che divenne la regola più perentoria da parte dei suoi seguaci.

A questo proposito val la pena di accennare alla sua lettera quarta. Essa si occupava dal principio alla fine a descrivere una ricetta medica contro un male d'occhi, a base di cadnia e di liquore di uva acerba. Era nella farmacopea del tempo, ed il Santo, che, come abbiamo visto, cercava di procurarsi medicine già confezionate da competenti, quando lo poteva, badava anche a farsele da sé per i casi di necessità estrema.

**San Girolamo infermiere**

**BORSA DI STUDIO « SS. PIETRO E PAOLO »  
NELL'ANNO DELLA FEDE**

Somma precedente	L. 229.500
Una mamma romana	» 20.000
Beppe Mantero - Como	» 50.000
Gonnelli Olga - Roma	» 10.000
Carlangela Aimone Cat - Roma	» 50.000
Suore Canossiane - Como	» 10.000
Fam. Ranieri Galimberti - Varedo	» 40.000
<b>Totale</b>	<b>L. 409.500</b>

## L'Orfanotrofio Somasco LA SUA EVOLUZIONE

*Fin che rimase in vita Girolamo Emiliani, la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi continuò a curarsi esclusivamente degli orfani. La morte (1537) del Fondatore avvenuta prima della sistemazione completa della Compagnia è vista da alcuno come fatto provvidenziale perché l'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi si sapesse adattare anche ad altre varie missioni, secondo gli emergenti bisogni della Chiesa e della società in quel tempo.*

Anzi il De Vivo vede in questo sapersi adattare ai tempi, la validità di un Ordine: « Io credo che la vitalità di un Ordine e del pensiero che lo ispira sia documentata non solo dalla capacità di tenersi fedele ai principi che lo muovono ma anche e soprattutto dalla sensibilità nel tenere aperti il cervello e il cuore ai problemi che la realtà storica, nel suo incessante fluire, viene presentando ».

Ora, la vitalità dell'Ordine Somasco sta appunto in entrambe le alternative, perché si è saputo adattare ai tempi tenendo pur sempre come missione precipua in ogni tempo l'orfanotrofio.

E' appunto dall'orfanotrofio che si vennero formando per evoluzione, favorita dagli eventi, le successive opere, quali i collegi, le accademie, e i seminari.

L'era gloriosa degli orfanotrofi somaschi è quella che va dagli inizi della fondazione della Congregazione fin verso la fine del secolo XVI, tempo in cui l'orfanotrofio fu l'opera regina dei Padri Somaschi nel senso che tutte le loro cure erano puntate su quello.

*La sua impostazione ricevuta dall'Emiliani era sul tipo della scuola professionale, pur non trascurando una cultura di base che a quei tempi consisteva nel leggere e scrivere.*

Verso la metà del secolo XVI si fece sentire il bisogno urgente di impartire un'istruzione specifica ai giovani aspiranti al sacerdozio. Il bisogno era stato determinato dall'umanesimo, per influsso del quale si era iniziato lo sviluppo di quel contrasto tra studi sacri e profani che spezzò l'ammirabile armonia tra ragione e rivelazione che aveva governato le menti più eccelse del Medio Evo.

Cominciò allora a delinearsi chiaramente nel pensiero dei più zelanti propugnatori della riforma cattolica, il concetto del Seminario come istituto a sé.

I Somaschi furono sensibili a questa nuova urgente necessità della Chiesa e aderirono prontamente a questo che divenne poi uno dei canoni maggiormente sostenuti dal Concilio di Trento.

Non solo accettarono dai Vescovi la Direzione di Seminari diocesani, per la formazione del giovane clero, ma ne fondarono essi stessi dei nuovi.

Viene così delineandosi la tipica forma dell'orfanotrofio-seminario con l'intento di formare giovani reclute alla Compagnia stessa: « La Compagnia nei primi tempi era stata costituita da elementi adulti, ma si notava la necessità di aver giovani che fin da piccoli si abituassero ad una vita di rinuncia e di apostolato. Sorsero così dei piccoli Seminari per orfanelli ».

Il primo di tali istituti fu quello



S. Girolamo Emiliani

eretto a Somasca. Qui l'Orfanotrofio fondato dall'Emiliani venne trasformato in un istituto destinato all'educazione e formazione letteraria di quegli orfanelli che aspiravano alla vita religiosa. Simile forma e scopo ebbero i Seminari di Santa Croce in Trivulzio e della Colombara di Milano.

Un'altra opera derivata dagli orfanotrofi, quella classica che permane tuttora è il collegio, a cui i Somaschi a partire dalla fine del secolo XVI si dedicarono.

Infatti gli orfanotrofi che vennero formandosi nel secolo XVI avevano tra i principali intenti la formazione « letteraria » essendosi fatto strada il concetto di assecondare le tendenze spiccate di alunni orfani allo studio.

Tipico esempio è il Collegio Gallio di Como che fundamentalmente orfanotrofio si avvia fin dai suoi inizi a diventare collegio accogliendo, accanto agli orfani, anche figli di nobili famiglie.

« Fu questo una forte deroga a quanto si era costumato fino allora ; ma erano state le circostanze stesse che avevano spinto i Somaschi ad accettare quest'opera, avendo la città bisogno di educatori per i figli dei nobili. Infatti « il falso Umanesimo e la cultura razionalistica del protestantesimo menavano colpi micidiali alle basi della morale e del dogma cattolico specialmente nelle alte sfere sociali. S'imponeva quindi la necessità di un'educazione adeguata a formare nelle scienze, nel dogma e nella morale la gioventù delle classi elevate ». Però accanto ad essa continuava ad essere educata la gioventù povera ed orfana. Infatti nella bolla di erezione del collegio Gallio, il Papa Gregorio XII affermava che dovevano assistere anche giovanetti d'ingegno che per la povertà della famiglia non potessero avere un'istruzione adeguata: « Siano scelti fanciulli poverissimi che non abbiano di per se stessi o per parte dei parenti mezzo alcuno onde essere alimentati ed educati e tra questi poverissimi, siano sempre preferiti gli orfani ».

### Gli Orfanotrofi Femminili

diretti dai Padri Somaschi

La presentazione dell'opera di S. Girolamo Emiliani sarebbe incompleta se non si facesse almeno un accenno agli orfanotrofi femminili che, inizialmente, erano sotto la diretta dipendenza dei Padri Somaschi. Lo stesso Emiliani, nel primo orfanotrofio di San Basilio, aveva accolto accanto agli orfani anche le orfanelle e, pur essendo esse separate dagli orfani, convivevano probabilmente nello stesso edificio: « In questa prima attività del Miani



Il Collegio Gallio di Como

pare che orfani e orfane formassero una sezione unica sebbene distinta, per deficienza di ampio locale da disporre al bisogno ».

Più tardi avendo maggior disponibilità di edifici, separò le une dagli altri, pur continuando a interessarsi delle orfane e fondando anche per esse istituti separati da quelli degli orfani.

Anzi in quegli istituti in cui veniva chiamato perché li organizzasse precedeva innanzitutto a questa separazione.

Pur essendo separati, gli orfanotrofi femminili dipendevano inizialmente dai Padri Somaschi, e quelli situati in una città in cui esisteva un orfanotrofio maschile, soggiacevano allo stesso consiglio amministrativo di Deputati.

Nell'organizzazione interna essi erano autonomi pur dipendendo da un Padre che in genere era il Rettore dell'orfanotrofio maschile. La direzione era assunta da « alcune nobili matrone di sincera fama, oneste, prudenti e bene morigerate ».

La figura centrale della casa era la Madre alla quale venivano richieste, oltre la capacità di governo, prudenza, accortezza, umiltà di spirito e soprattutto un grande cuore materno in modo da creare in casa il clima di una vera famiglia.

Sua massima preoccupazione era il profitto spirituale delle persone a lei

affidate e la formazione delle orfanelle nei buoni costumi e nelle arti che si esercitavano in casa.

E' in pratica la figura che assomma in sé l'autorità del Rettore e la bontà del Commesso quali sono stati presentati per l'orfanotrofio maschile. Le altre sue collaboratrici erano distinte in Cercanti a cui era affidata l'amministrazione della casa in collaborazione con i Deputati, e le Stabili « a cui era affidato il governo delle putte ».

Tra le Stabili era eletta la Madre.

La Vicaria era considerata come una « seconda Madre ».

Le Discrete o le Consigliere aiutavano con la Vicaria la Madre nel governo della casa; tra esse erano scelte le Ascoltatrici che dovevano assistere le giovani in parlatorio.

Vi erano pure le Portinare, in genere due per casa, che dovevano essere sorelle mature e fedeli.

Completava l'organizzazione dell'orfanotrofio femminile la Guardiana o Assistente che costituiva una figura eminente: ad essa infatti era affidato gran parte della responsabilità diretta nell'educazione delle fanciulle, avendo essa « la cura delle orfanelle, nelle cose temporali e spirituali ».

A conclusione portiamo per intero quanto il P. Bianchini afferma circa gli orfanotrofi per le fanciulle: « essi sentirono l'influenza e l'interessamento del Fondatore, ma per ovvie ragioni, non furono da lui seguiti o regolati come fece per quelli dei fanciulli e lasciò la più ampia libertà alle pie e nobili dame da lui raccolte: i Servi ebbero solo la direzione spirituale di tali opere e una alquanto ingerenza che andrà man mano scomparendo, fino al Capitolo del 1569 che stabilirà di non occuparsi di tali opere, ma di affidarle a istituti religiosi femminili ».

(continua)

## L'angolino dei ragazzi

### ● Un pò di riso!

Dal sarto:  
— Lei mi garantisce che questo paio di calzonni è tutto di lana?  
— No, signore, non voglio ingannarla: i bottoni sono di gesso.

★

Un uomo giunge trafelato.  
— Signor Adolfo, corra: un ladro è entrato in casa sua!  
— In casa mia? Non è possibile!  
— L'ho visto io, corra.  
— Non è possibile, le dico: ho le chiavi in tasca.

★

A scuola:  
— Cos'hai davanti a te?  
— Davanti il Nord; a destra, l'Est; a sinistra, l'Ovest...  
— E di dietro?  
— Un buco nei calzonni, professore.

★

La maestra:  
— Cinque piú sei fa undici.  
La scolara, piano al compagno vicino:  
— Che bugiarda, ieri ha detto che era sette piú quattro.

16

Il professore di storia:  
— Chi vinse a Novara?  
Il ragazzo sportivo:  
— Il Bologna, professore, ma fu colpa dell'arbitro.

★

— Figlio mio, ricordati, bisogna sempre dire la verità...  
— Mamma, bussano.  
— Di' che non ci sono.

★

Il signore: — Chissà come vi stancherete a fare tutti i giorni tanta strada!  
Il portalettere: — E' vero, ma ogni anno mi prendo quindici giorni di ferie.  
Il signore: — E come impiegate questo tempo?  
Il portalettere: — Nell'insegnare al mio sostituto il giro che deve fare.



Ciente:  
— Possibile che non sappiate raccontare altro che storie di delitti e di disgrazie?  
Barbiere:  
— Sono fatti che fanno rizzare i capelli, e perciò mi facilitano il lavoro.

★

Pierino, per staccare un quadro dal muro, sale sopra una poltrona di velluto rosso. La mamma strilla: — Perché non hai messo un foglio di carta sotto i piedi?  
Pierino: — Ci arrivavo lo stesso, mamma.

★

Distrazioni di uomini celebri.  
Si racconta del celebre fisico matematico e astronomo Newton che, volendo calcolare esattamente quanti secondi occorressero per far cuocere un uovo, mise nella pentola l'orologio e si tenne in mano l'uovo.

★

Eccovi ora un famoso scrittore e uomo politico. De Sanctis. Egli si trovava un giorno tra gli invitati nel salotto di una nobildonna e iniziò con un amico una partita a scacchi. Mentre era infervorato nella partita la gentildonna gli offrì una tazza di tè. Egli levò dal taschino una lira e gliela porse, dicendole: «Prendete e tenete il resto per voi».

## RADUNO EX-ALUNNI

La domenica 12 Maggio ha visto convenire al Trevisio gli Ex-Alunni per l'annuale raduno. La coincidenza con la festa della Mamma, la vigilia delle elezioni e la giornata particolarmente infelice per la pioggia non erano forse le piú indicate per una simile circostanza; ad ogni modo si sono ritrovati in una sessantina, tra giovani e meno giovani, a far corona ai Superiori e a stabilire un bellissimo affiatamento fra loro. In salone il P. Rettore diede il benvenuto e comunicò la partecipazione di Mons. Ferro e di altri che erano stati impossibilitati ad intervenire, ma che pure si sentivano spiritualmente presenti.

Il Dott. Guazzo, Presidente dell'Associazione comunicò che anche l'Associazione Ex-Alunni dei Padri Somaschi era entrata a fare parte della Federazione Ex-Alunni di tutte le scuole cattoliche. Lo Statuto della Federazione venne approvato per battuta di mano.

Al termine della riunione fece la sua comparsa il Complesso CK4 che suonò alcune sue scatenate canzoni, con grande meraviglia di tutti gli Ex i quali non potevano fare a meno di riportare il presente con i loro tempi e constatare con piacere l'aura di modernità che avvolge il loro vecchio Collegio.

Un particolare di eccezione per il raduno 1968 fu il fatto della presenza di un Novello Padre Somasco anch'Egli anni fa alunno del Trevisio: il P. Corrado Buzzi. Padre Corrado rivolse la sua parola agli Ex dicendosi ben lieto dell'incontro ed esortando tutti ad un impegno generoso per la testimonianza cristiana nel proprio ambiente, vero segno di fedeltà agli insegnamenti appresi al Trevisio.

Poi P. Corrado celebrò la S. Messa per gli Alunni defunti. Gli servivano la S. Messa Maurizio e Gianni, suoi fratelli, essi pure, in anni successivi, alunni del Collegio.

L'agape fraterna riunì in sincera armonia Padri ed antichi alunni. Come sempre, anche in questa circostanza entrarono a fare parte dell'Associazione degli Ex gli alunni dell'ultimo anno di scuola Superiore: quest'anno il loro numero è veramente eccezionale: sono nove. Ad essi auguriamo di cuore di costituire le nuovissime leve della gloriosa Associazione.

il microcronista

Il gruppo degli Ex-Alunni nella giornata del 12 Maggio.



## CONDOGLIANZE

Ai fratelli Gianni e Luigi Demichelis per la morte del Papà. Ad Angelo Boccalatte per la morte della Nonna. A Carlo Cavagnolo per la morte della zia A Paolo Botalla per la morte della zia. All'Ex-Alunno Giovanni Beraudi per la morte della Mamma. Alla Famiglia Buffa per la morte di Piero nostro Ex-Alunno.

★

## RALLEGRAMENTI

Al Rag. Franco Tizzani, Ex-Alunno, e alla Sua Signora per la nascita del secondogenito Edoardo.

★

## Offerte per la Chiesa

Fratelli Giovannacci L. 15 mila; Fam. Braghero L. 5.000; N.N. L. 20.000.

★

## Per i Probandi

A mezzo P. Bosso L. 20 mila; Prof.ssa Ubertis Lire 5.000.

★

## Borsa di Studio P. Marelli

N.N. L. 50.000